



CRONACA 06/03/2021 19:48 CET

Ilaria Capua alle donne: "Entriamo nei network che contano"

Parla la scienziata alla vigilia dell'8 marzo. E rassicura sulle varianti Covid: "Non ha alcun senso parlarne, le persone si confondono. I vaccini si aggiornano"



By Giulia Belardelli



ISABELLA BALENA/GETTY

Ilaria Capua (foto di Isabella Balena)

Per Ilaria Capua, direttrice del One Health Center of Excellence dell'Università della Florida, la pandemia ha squarciato il velo su quanto c'è da fare per "salvare la nostra astronave": abbracciare sul serio la via della sostenibilità, una maggiore diversità nei network di potere, più coraggio nel rompere schemi ereditati dal passato. E nell'immediato, di fronte alla nuova ondata di contagi in arrivo in Italia, la forza per affrontare "insieme l'ultimo miglio" con un "confinamento stretto". Perché "il vaccino sta arrivando" e le varianti "non devono terrorizzare", ma ora è importante contenere le infezioni e "vaccinare tutte le persone più fragili entro l'estate".

Il suo ultimo libro - ["Il viaggio segreto dei virus"](#) (De Agostini) - è fresco di stampa: un invito "alla scoperta delle creature più piccole, dispettose e sorprendenti dell'universo", pensato per lettori dagli 11 anni in su. Per alimentare nelle nuove generazioni la voglia di conoscere per esorcizzare la paura.

Dottorssa Capua, siamo alla vigilia della Festa della donna. Eppure, ancora una volta, c'è poco da festeggiare. Le statistiche dicono che la pandemia in

TENDENZE



Com'è dolce il bla bla di Salvini con il Draghi sovranista (europeo) (di M. Feltri)



Mattia Santori al Nazareno: pronti a presidio permanente



Pd, tanti congiurati mai un colpevole (di F. Luppino)



Campania e Piemonte, ospedali al collasso



A Varese identificata rarissima variante. Un solo altro caso in Thailandia



Covid, Cts: servono misure più dure con scuole chiuse

ISCRIVITI E SEGUI

Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. [Per saperne di più](#)

✉ Newsletter

redazione@email.it

Iscriviti ora →



Twitter



Facebook



Instagram



Messenger

Italia ha avuto un costo pesantissimo soprattutto per le donne. Allo stesso tempo, è risaputo che valorizzare il capitale umano femminile è determinante per il futuro del Paese. Perché non si riesce a trasformare questa teoria in pratica?

“Perché per farlo bisogna cambiare modo di pensare, e nessuno ha voglia di farlo. L’arrivo della pandemia, però, ha ribaltato le nostre certezze, trasformando il cambiamento in necessità. Questo momento di smarrimento può servire per pensare ai vantaggi che ci sarebbero se l’impiego femminile fosse a livelli fisiologici per un paese del G7. Se noi adesso ci troviamo in questa situazione, è perché prevale un certo tipo di pensiero a livello trasversale: le donne non hanno gli spazi che meritano non soltanto per ‘colpa’ degli uomini. Dobbiamo evitare di semplificare la realtà in un discorso polarizzante donne/uomini.

Un nuovo modo di pensare è necessario perché è chiaro che la gestione della pandemia, a livello globale, è stata tutt’altro che ottimale, per moltissimi motivi. Mi auguro che alla prossima pandemia – perché purtroppo arriverà, visto che apparteniamo al regno animale – ci saranno più donne a ricoprire ruoli di responsabilità. Però bisogna lavorare affinché questo avvenga. Serve che le ragazze di oggi e i genitori di oggi immaginino un futuro da presidente per sé stesse e per le loro figlie. Questo me lo ha insegnato Alessandra Perazzelli, vice direttrice generale di Banca d’Italia”.

Cosa pensa delle quote rosa: sono uno strumento necessario o superato?

“Le quote rosa sono state un passaggio obbligato. Per superarle credo ci voglia ancora un po’ di tempo. Io proporrei una quota aggiuntiva, le quote verdi: qui non è questione solo di quote rosa, che comunque sarebbero fucsia, servono più giovani a dare il proprio punto di vista. Il *divide* che c’è tra la generazione di mia madre e la mia è minimo rispetto al *divide* che c’è tra la mia generazione e quella di mia figlia. Oggi viviamo in un tempo in cui tutto è accelerato. La generazione Z usa dei linguaggi e degli strumenti che noi non sappiamo neanche manovrare. A mio avviso, abbiamo bisogno di più diversità, in tutti i sensi: più donne, più giovani, più culture. Solo così sarà possibile portare avanti quel cambiamento di cui tutti parlano e che tutti vogliono, a parole. Ci vuole coraggio per cambiare perché può significare anche deludere le aspettative delle persone che amiamo: ci vuole una grande libertà di testa per uscire da determinati schemi che soffocano il talento e la creatività”.

Che opinione si è fatta delle polemiche che hanno seguito la formazione del governo Draghi, dove le ministre sono in netta minoranza?

“In una situazione d’emergenza come questa, il presidente Draghi aveva l’obbligo di scegliere persone di sua fiducia e persone che fanno parte di network che già esistono. Infatti, la scelta dei suoi ministri ‘tecnici’ è caduta su persone di questo tipo. Il problema non è che Draghi non ha scelto delle donne, è che ci sono pochissime donne, oggi, che hanno i network e le reti di potere che hanno i coetanei maschi. Draghi aveva bisogno di una macchina che



DAL WEB

Contenuti Sponsorizzati



Questo gioco di strategia è il miglior allenamento per il tuo cervello. Nessun download.

Forge of Empires



Mazda3 2021 con gli ecobonus Mazda. Prenota un test drive.

Mazda



Vuoi difendere la tua famiglia dai ladri? Scopri l'allarme Verisure, il n. 1 in Italia

Antifurto Verisure

da Taboola

VIDEO

Miozzo (Cts): “Drammatico che le scuole siano ancora chiuse”



funzionasse nell'immediato: se avesse scelto delle donne, anche bravissime, ma non inserite in quelle reti, avrebbe dovuto rinunciare a quella tempestività che ora ci è vitale. I network più forti, oggi, sono fatti di maschi, la sua è stata una scelta coerente. Sulle polemiche di partito non voglio entrare, il mio è un giudizio di tipo tecnico”.

Donne, empowerment e sostenibilità. Ci parli del progetto weTree. In cosa consiste?

“Il progetto è un po' figlio del mio libro 'Salute Circolare', uscito prima della pandemia. Tutto si basa sul concetto di circolarità: visto che non viviamo in un sistema chiuso, dovremmo occuparci di più del pianeta nel quale abitiamo insieme a tantissimi altri coinquilini; non possiamo continuare a pensare che la loro salute non riguardi anche la nostra. In vista del G20, in un momento nel quale è veramente difficile cercare e vedere la bellezza, insieme ad altre donne – Ilaria Borletti Buitoni e Maria Lodovica Gullino – e con il supporto di Elastica, abbiamo lanciato questo progetto per sensibilizzare le persone al fatto che le piante sono ossigeno, ambiente, contesto, bellezza, e che ognuno di noi può piantare un alberello, rimettere a posto un balcone, per rendere questo nostro Paese più bello. Il progetto opera su quattro siti – Torino, Milano, Perugia e Palermo – e ha come partner Aworld, una piccola azienda italiana che ha prodotto un'app scelta dalle Nazioni Unite per sostenere le attività di *empowerment* dei cittadini per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile. L'idea è che i cittadini, scaricando questa app, possano partecipare a weTree in prima persona. Sul sito c'è un [“Patto di Equilibrio”](#) che i sindaci possono firmare impegnandosi a portare avanti alcune azioni dirette a ristabilire un rapporto equilibrato tra persone e natura. I piccoli boschi urbani che verranno piantati nell'ambito di weTree saranno dedicati a figure di donne”.

Ora ci tocca: parliamo di Covid. “Variante” è diventata la nuova parola più usata quando si parla del virus. Si teme che la diffusione di nuove varianti possa minare l'efficacia dei vaccini che abbiamo a disposizione. Come valuta questo rischio?

“Credo che più si parla di varianti, più le persone si confondono. Le varianti ci sono da sempre, non devono essere un problema dei lettori e del pubblico generale. Ad oggi i vaccini che abbiamo proteggono dalla malattia causata da tutti i Sars Cov 2 in circolazione. Nel momento in cui una variante dovesse sfuggire all'immunità indotta dal vaccino, si aggiornerà il vaccino. Non ha alcun senso angosciare le persone con la storia delle varianti, tutti i vaccini si possono aggiornare. La dinamica delle varianti è per persone iper specializzate. Più si parla di questi argomenti più si alimenta la fatica pandemica che tutti stiamo sperimentando. Tutto quello che dobbiamo fare, ora, è: mascherina, distanza e vaccini, il più velocemente possibile”.

Gli Usa contano di vaccinare 300 milioni di persone entro fine maggio, ma la situazione epidemiologica è ancora delicata. L'Europa arranca e si divide su tutto. Cina e Russia puntano sulla diplomazia vaccinale, mentre per i paesi in

via di sviluppo la strada dell'immunizzazione rischia di durare anni. Come abbiamo fatto a ritrovarci in quest'incubo?

“Quando partecipavo alle riunioni per lo sviluppo dei piani pandemici, 10-15 anni fa, proponemmo di sviluppare un piano d'emergenza per utilizzare gli impianti che producono vaccini veterinari ad uso umano, quindi prepararsi per tempo. Non riesco a capacitarmi di come siamo arrivati impreparati a questo appuntamento con la Storia. Sappiamo dell'esistenza del virus Sars-CoV-2 da gennaio 2020; la prima cosa che è stata chiesta quando è emerso questo virus è stata: vaccino. Abbiamo avuto tutto il 2020 per pensare a come fare l'*upscaling* della produzione di vaccino. E invece niente, ci ritroviamo a rincorrere le dosi fin quasi a litigare. Non è un problema solo dell'Europa e dell'Italia: anche gli Stati Uniti si sono svegliati tardi e ora facendo una grande rimonta. Il motivo per cui non si è pronti a produrre il vaccino in 100 impianti che in epoca pre-pandemica facevano altre tipologie di vaccini, sinceramente, non lo so. È assurdo dire oggi che ci vogliono quattro mesi per fare i fermentatori, quando abbiamo avuto tutto il 2020 per prepararci”.

L'andamento della pandemia in Italia sta peggiorando. È in arrivo una pioggia di zone rosse e la campagna vaccinale stenta a decollare. Cosa serve in questo momento?

“Purtroppo sta arrivando una nuova ondata, con un aumento delle infezioni e dei decessi. Serve un confinamento stretto, uno sforzo aggiuntivo da parte delle persone meno a rischio – gli adulti e i ragazzi – il cui comportamento è decisivo per frenare le infezioni. È fondamentale riuscire a vaccinare tutte le persone a rischio prima dell'estate. Quello di primavera può davvero essere l'ultimo sforzo, se riusciamo a contenere la diffusione del virus e a vaccinare i più fragili e i più esposti prima dei mesi estivi. È l'unica via per arrivare a un'estate più serena. Il vaccino è arrivato, sta arrivando. Bisogna tenere duro: siamo alla fine della maratona, ci aspetta l'ultimo miglio e dobbiamo farlo tutti insieme”.

L'Agenzia europea del farmaco ha recentemente annunciato l'avvio della revisione ciclica del vaccino russo Sputnik V, primo passo verso la possibile autorizzazione. Nel frattempo però Sputnik è stato già adottato in circa 40 paesi del mondo, tra cui alcuni membri Ue. Il dialogo tra russi e funzionari europei sul vaccino resta difficile e macchinoso. Quanto incide la diversa rigidità degli standard? Di chi fidarsi?

“In fatto di standard, è come se Unione europea, Stati Uniti e Russia utilizzassero ricette diverse. Per approvare un vaccino non basta che sia scientificamente valido; serve che gli standard di produzione siano qualitativamente adeguati. Tutta questa fretta nel voler approvare un farmaco senza la garanzia che rispetti gli standard europei di sicurezza, qualità e produzione, francamente non la capisco. Stanno venendo al pettine molti nodi, tantissimi paradossi, perché la pandemia è uno stress test per molti sistemi”.

Cosa resterà dopo lo stress test? Cosa dovremo imparare a costruire?

“Mi auspico che usciremo da questa pandemia con una capacità di rispondere alle emergenze pandemiche degna di tale nome. In futuro, se non avremo un piano pandemico che funziona, non saremo neanche più in grado di chiamarci *Homo Sapiens*. Al di là di questo, voglio credere che questa catastrofe porti con sé anche energia generativa: dobbiamo lasciare nel pre-pandemia alcune cose, come poche donne e pochi giovani nei posti di responsabilità, e guardare al post-pandemia come a un momento di rinascita con una consapevolezza nuova. Prendere la direzione della sostenibilità non è più rinviabile, a cominciare dal rispetto della biodiversità. Sappiamo benissimo cosa dobbiamo fare per salvare la nostra astronave, è ora di iniziare a farlo sul serio”.

ILARIA CAPUA



ALLA SCOPERTA DELLE CREATURE PIÙ PICCOLE,
DISPETTOSE E SORPRENDENTI DELL'UNIVERSO

DEAGOSTINI

DE AGOSTINI

Il viaggio segreto dei virus